

AI CALCIATORI DEL VENERDÌ

Poveri calciatori in astinenza!
Dovran delle partite fare senza
finché qualcuno troverà un vaccino
contro il coronavirus malandrino.

Ci son problemi pure per Ronaldo,
che forse tornerà a giocar col caldo,
ma che dire di quelli di Pappiana,
senza più una partita a settimana?

Che gruppo di bravissime persone,
che litiga un pochino col pallone,
ma accoglie, a differenza di Salvini,
stranieri, e poi migranti e ragazzini.

Tra questi Roland, che è con noi fiorito,
la lezione di tutti ha ben capito,
ed or che fa veder tutti i suoi estri,
l'allievo ha superato i suoi maestri.

Tommaso invece è illustre figlio d'arte
non imparata e non messa da parte:
se lui ti affronta in tackle, ci scommetto,
rompi la tibia e pur qualche altro ossetto.

C'è chi coltiva l'orto e pota ulivi,
sperando poi che un buon raccolto arrivi,
e avendo proprio smesso di giocare
cerca osterie dove c'è un buon mangiare.

C'è chi insiste a provare i suoi enunciati
giusti la sera e falsi appena alzati;
a donne e vini ormai si è dedicato,
ma quanto è vero e quanto è millantato?

C'è chi fa l'ingegnere in quel di Aulla,
dice "Lavoro tanto!" e non fa nulla:
lo provan tutti i libri che ha redatto,
e che non mi dispiaccion niente affatto.

E c'è chi tiene chiuso il ristorante
finché c'è l'emergenza galoppante;
quando aprirà, è dovere sacrosanto
per noi mangiar da lui, pagando tanto.

C'è chi filosofeggia con destrezza
benché in pensione sia da lunga pezza;
per me e per lui, la Roma è un gran soffrire:
uno scudetto, prima di morire!

Poi c'è Alessandro, il re degli alchimisti,
gran giocatore, è un bene se lo acquisti:
di tutti, è indiscutibile, è il decano;
spesso sta sul trattore ad Orentano.

Politico e alchimista, difensore
tra i più maligni, è ancor lavoratore;
sia che lui resti a casa o stia in ufficio,
la società ne trae gran beneficio.

Pare invece un seguace di Epicuro
il Vitelli, vincente di sicuro,
perché se vince gioca, ed altrimenti
se ne va via, protesta e fa lamenti.

Dobbiamo poi citare il ferroviere,
bigliettaio di treni e di corriere,
che nel calcio, malgrado i suoi travagli,
non trova ancor nessuno che lo eguagli.

Il Goglia ci lasciò tutti di sale,
con il suo stop di culo, eccezionale:
combatte lui le sofisticazioni,
ma nelle mischie attenti ai suoi calcioni!

Il Giusti, giocatore di talento,
tecnico, sveglio, corre come il vento:
sulle navi cantò, come il Berlusca;
nel calcio la sua gloria non si offusca.

Di Giuseppe, che cosa è da scoprire?
Talento d'eccezion, non c'è che dire;
ma questa sua passion pei 5 stelle
a me fa proprio accapponar la pelle.

Qualcuno più non gioca, che peccato,
e prende in giro chi ora si è fermato
e sogna bei palloni da calciare:
cosa però che adesso è da evitare.

Non gioco io, non gioca Carravetta,
e questa è veramente una disdetta:
gli unici due a saper colpir di testa,
e quando si segnava era una festa.

Non gioca, meno male, il pasticciere,
ch'io vedo spesso: sta nel mio quartiere.
Or che pure il ginocchio si è operato,
forse anche il suo rientro ha programmato.

Non posso non parlar del vecchio Biagio:
libero vecchio stil, correva adagio,
battere i corner molto gli piaceva,
e se segnava io, come godeva!

Anche chi non conosco ora saluto,
o questo mio poemetto è non compiuto:
coraggio a tutti voi, tenete duro,
pei Limiti c'è ancora un gran futuro.

Pensate che anche in serie A la gente
dagli stadi è costretta a stare assente.
Come da voi: nessuno sta a guardare
il vostro gioco e il vostro litigare.

Ma se voi giocherete sempre e ancora,
crescerà quell'invidia che ho tuttora
per voi, stramaledetti fortunati,
che avete i piedi molto scalcagnati,

la classe zero, l'eleganza niente,
l'intelligenza tattica anche assente,
però vi divertite come pazzi,
mentre per me, cecato, sono cazzi!

23 gennaio 2021